Anno XX — Venerdì 7 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 239

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Pace! Pace! Pace!

Noi non ci aspettiamo grandi cose dall'ultimo viaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri Crispi a *Friederichsruhe*.

Ma, se colà trovava la sua pace anche il grande Re guerriero Federico II, che facendo la Prussia preparò anche l'unità della Germania, possiamo sperare, che Crispi assieme a Bismarck abbiano trovato modo di assicurare la pace, di cui le due Nazioni, che conquistarono da ultimo la loro unità, sentono pure il bisogno per poter svolgere tranquille la loro attività.

Se la Russia invadente colle sue orde asiatiche e la Francia irrequieta non amano la pace e colla loro alleanza tendono a turbare quella dell'Europa, potremo confidare che le intelligenze delle due Nazioni rinate a nuova vita e dei loro ministri, siano fatte per assicurare invece la pace.

Non vantiamo no come un gran fatto la visita fatta dal ministro del Re d'Italia a quello dell'Imperatore di Germania, come se fosse proprio straordinario e tale da dover produrre delle grandi novità. Ma se essi pervengono ad assicurare la pace all'Europa, diciamo pure, che questo è ad ogni modo un grande beneficio.

L'Italia, che ha bisogno di compiere presto quella rete di ferrovie, che promuovendo i traffici interni, consolidano anche la sua unità, di operare delle bonifiche nelle quali c'è modo di dare lavoro a tanti che ne domandano, di approfittare delle sue forze idrauliche per nuove industrie, di far sentire il beneficio del progresso economico a tutte le classi sociali, ora che il numero è potente anche per decidere la politica del Paese nostro, deve salutare come un felice avvenimento anche l'assicurazione della pace necessaria all'utile lavoro.

Se la mostruosità dell'alleanza della Repubblica francese colla dispotica Russia, che non è ancora una Nazione civile, metteva in pericolo la pace, noi possiamo pure rallegrarci, che l'Europa centrale di cui facciamo parte, e l'Italia con essa, che col suo mare si trova agli avamposti dell'Asia e dell'Africa, sappiano intendersi per assicurare la pace.

Vediamo, che al di qua ed al di là delle Alpi la cosa s'intende così. Adunque contribuiamo a dare questo significato, come i due Popoli lo intendono, all'ultimo convegno: e ciò obblighera anche i due Governi a lavorare in questo senso.

Se gl'Italiani interpreteranno così l'andata di Crispi a Friederichsruhe, essi gioveranno anche a rendere più forte e più potente l'Italia. Facciamo adunque d'accordo, che c ò sia.

P. V.

DA TRIESTE

il signor Galati ci scrive su cose molto delicate. Faremo seguire poi alcune osservazioni.

« Mentre alcuni giornali italiani ammessi in Trieste, come il *Capitan Fracassa*, che certo non può menar vanto di aver libero il posto fra queste mura, e che mi è caduto sotto agli occhi, nel *Caffè degli Specchi*, gongolano di gioia per il viaggio in Germania del presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, e non capono nei panni per l'onore fatto dal principe di Bismarck al sig. Crispi, io osservo il contegno rattristato di questa popolazione. Un triestino mi diceva ieri sera: « Il vostro Crispi mi ha ricordato quei prefetti chiamati a Roma dal Depretis *ad audiendum verbum*. »

Infatti, in che consiste l'onore fatto dal vecchio cancelliere alemanno al vecchio capo del gabinetto italiano? L'averlo chiamato, è onore? L'averlo ricevuto, è onore? E chiamar tutto questo un onore, non è confessare la propria inferiorità? I giornali adulatori del viaggiatore italiano, mi hanno l'aria di quei cenciosi, parenti e amici di un cencioso, che riceve l'onore di esser chiamato in un palazzo, e ammesso in una sala dorata. Il gran signore ha stretto la mano al cencioso! Oh gioia inaspettata! Onore non sperato!

A credere il *Fracassa*, i romani, i nipoti di Furio Camillo, credono di sognare! La loro riconoscenza al Crispi trabocca dai loro cuori! Finalmente hanno trovato l'uomo!

Ed i triestini, cui van dati a leggere giornali come il *Fracassa*, credono che così si pensi in Italia. La porta di Trieste è chiusa inesorabilmente a quei giornali che sono i veri interpreti dei sentimenti del popolo italiano.

In Italia non si ama Bismarck, e la triplice alleanza è giudicata come una cosa mostruosa. Che lo scrittore di lettere al *Rappel*, di ieri, divenga oggi, anche lui, un prefetto di Bismarck ed un *gendarme austriaco* (uso l'epiteto da lui stesso regalato al suo predecessore) è cosa che riguarda lui, non noi. A suo tempo, la collera d'Italia farà giustizia dell'uomo e dell'epoca. Per quanto grandi possano essere i servizi resi, nel passato dal Crispi alla patria, nulla cosa potrà farci venir meno ai principii di libertà.

Viva l'Italia una ed indivisibile! »

Trieste, 5 ottobre 1887.

DOMENICO GALATI.

Noi non abbiamo bisogno di dire quale è il nostro ideale per l'Italia, e quelli che hanno tenuto dietro ai nostri scritti, tra i quali uno del 1860 appunto su Trieste e l'Istria, dal triestino Resmann tradotto e ripubblicato in francese, sel sanno. Ma quando si fa della politica si guarda al possibile. Valga a spiegarci una risposta da noi data al poscia ministro e senatore Jacini, quando nel 1859 assumemmo la direzione della *Perseveranza*, alla quale apponemmo il motto significativo: *usque ad finem*.

Noi avevamo, come già altra volta a Trieste, lasciato una buona posizione ad Udine, donde aspettavamo più tardi anche la famiglia, per trattare, dopo la pace di Villafranca, la causa del Veneto nella stampa ed anche rappresentare la nostra Provincia in un convegno di Veneti che si doveva tenere a Torino. Arrivando a Milano, trovammo chi doveva venire a cercarci ad Udine per dirigere il giornale che si voleva fondare. Accettando l'incarico abbiamo messo per patto di trattare in esso la causa del Veneto. Il Jacini allora domandò: Che vorreste dire? Di spingere il Governo a fare la guerra per il Veneto anche se esso credesse di non poterla fare? — La risposta fu: Sono prima Italiano che Veneto; ma credo che nessuna città meglio di Milano, che ha avuto per tanti anni sul collo lo stesso giogo possa interpretare i sentimenti del Veneto e cercare tutti i mezzi per la sua liberazione.

Noi fummo alleati dei Francesi, i cui liberali dicevano nel 1859: *L'Italie va devenir française* e non volevano allora, come non vogliono adesso, la unità nazionale dell'Italia. Fummo alleati di Bismarck, che però fino nel 1866 mise il suo veto per Trieste. Andammo a Roma nel 1870 coi così detti moderati, ma non progredimmo nel 1879 nemmeno fino al Timavo confine della provincia naturale del Friuli e lasciammo andare la Francia là dove fu Cartagine a minacciare Roma.

Ora questa Francia si professa alleata della Russia, che vuole andare a Costantinopoli. Se ciò accadesse, e se la Francia, che prepara già i Krumiri per la Tripolitania, divenisse, come dice di volerlo essere, padrona del Mediterraneo, che ne avverrebbe dell'Italia?

Lo pensi l'egregio sig. Galati; e poi dica, se noi non dobbiamo essere gli alleati di coloro che hanno interesse di impedire tutto questo e che per tale motivo appunto cercano l'alleanza dell'Italia.

Badi l'Italia a crescere in potenza anche colle arti della pace; ma intanto le gioverà pur sempre, che la Germania non scenda a Trieste e la Russia a Costantinopoli ed a Cattaro, mentre la Francia adempirebbe il suo vecchio desiderio di stabilirsi in tutta l'Africa settentrionale, nella Sardegna e nelle isole Baleari. Altri commenti non crediamo necessario di fare.

P. V.

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino militare reca le seguenti disposizioni:

Il duca di Puglia, figlio del principe Amedeo, è nominato sottotenente d'artiglieria.

Il Conte di Torino, altro figlio del Duca d'Aosta, è ammesso alla scuola militare di Modena.

I tenenti generali Durando, Revel, Ferrero, Quaglia, Incisa e Pittaluga, sono collocati in posizione ausiliaria.

Il tenente Savoiroux è richiamato in servizio nel reggimento cavalleria Vittorio Emanuele.

Il maggiore Piano è trasferito nello stato maggiore.

E' pubblicata la nomina del principe Amedeo ad ispettore di cavalleria.

Anche il capitano Michelini ed il maggiore Piano andranno in Africa.

Presso l'associazione per l'assistenza pubblica di Roma, si è costituito un Comitato di signore per formare una squadra di dame che seguirebbero la nuova spedizione in Africa.

Vennero molte adesioni, ma si dubita molto che il ministro Bertolè-Viale vi aderisca.

Il viaggio del presidente del Consiglio

Alla *Perseveranza* telegrafano da Roma 5:

Qui si ritiene probabile che sia apocrifa la conversazione di Crispi con un redattore della *Frankfurter Zeitung*, sia perchè questo giornale è assai avverso a Bismarck; sia perchè il Crispi,

---

15 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XI.
I paesi della pianura friulana.
(Continuazione)

Udine, la città principale del Friuli, si ravvisa da lontano, da qualunque parte il viaggiatore s'accosti, per il castello che torreggia sul colle, attorno a cui venne edificata. A questo colle con tutta probabilità deve Udine la disputata origine sua; poichè desso sorge solitario in mezzo al piano, discosto circa cinque miglia tanto dal gruppo più avanzato dei colli morenici settentrionali, come da quello degli orientali. Il colle di Udine è come un posto preparato per una sentinella avanzata che domini il piano da un punto elevato. Un tempo non c'era eminenza nelle colline friulane, su cui non si ergesse un castello, per cui la regione delle colline era tutta irta di bastite e di torri, quasi fortezza continua, della quale la parte più elevata della pianura friulana formava per così dire la spianata. Il colle ed il castello di Udine formavano poi quello che suole chiamarsi un forte staccato.

Era tanto naturale, che su quel colle sorgesse un castello e che a riparo di esso si venisse a collocare una borgata, una città, che da certi storici venne favoleggiato appunto il contrario, cioè che l'origine del colle fosse artificiale e che Attila, mentre badava a distruggere le fiorenti città del Friuli, presso dal bisogno di non sempre e tutto distruggere, facesse da' suoi soldati inalzare quel colle, scavando il suolo davvicino, dove diffatti fu sempre una specie di lago, che non andò gradatamente scomparendo che a' nostri giorni, rimanendo però, nel luogo detto il Giardino, una bassura (1).

Chi ogni poco consideri e la natura del colle stesso e le condizioni generali del paese, non esiterà a mettere tra le favole questa origine di Udine, attribuita ad Attila, soltanto perchè piccoli ed oscuri furono i suoi principii. Il nucleo di questo colle si vede essere composto delle stesse puddinghe che ricompariscono alla riva sinistra del Torre, sulla cui diritta è certo stato qualche tempo il colle di Udine. Ciò non toglie che sopra quel nucleo si possa avere portato della terra, cavandola da quel lago vicino, che potè essere al colle difesa da quella parte dove rimase più ripido e spoglio di costruzioni. La terra può essere stata condotta lassù per far sì che piantaggiasse, come accade attualmente, la cima, e potervi murare ed anche formarvi giardini, quali esistettero fino ai di nostri. Arrogi, che prima di derivare dal Torre, per un canale lungo molte miglia, l'acqua della *roja*, che bipartita entra in questa città e dà moto a' suoi molini ed a parecchi edifizii, questo luogo difettava interamente d'acqua. La quale mancanza spiega che le origini di Udine fossero umili ed oscure come città di qualche importanza, e può spiegare altresì che quivi, come in tutta l'alta pianura friulana si suole, oltre ai pozzi profondissimi per l'acqua potabile, si scavasse, per l'uso degli animali ed altri usi comuni, uno di quei laghetti (*suei*, *sfueat*, la prima delle quali parole è vicina al *see* tedesco, l'altra viene ad essere un accrescitivo peggiorativo di *fosso* sulla radice friulana) che trovansi presso ad ogni villaggio dell'alto piano del Friuli e talora in mezzo ad essi, e che laddove v'erano rialti per difesa, venivano appunto a circondarne un lato.

Noi terremo adunque che Udine sia generata dal colle e che questo debba alla natura, non ad Attila, la sua origine, e ciò per quanto desiderio io potessi aver di compiacere l'amico mio Helfy, al quale quel colle avrebbe potuto ricordare i *rings* della sua Transilvania e far sperare al suo paese un un Attila nuovo, non già distruttore delle città altrui, ma liberatore delle proprie. Terremo anche che il lento accrescersi di Udine e la piccolezza relativa di questa città (che non ebbe mai la popolazione di adesso) in confronto della vastità della Patria del Friuli e dell'importanza sua come Ducato, Marca e Principato ecclesiastico, sia dovuta al non essere stata mai la sua postura assai vantaggiosa sotto ad altri rapporti e specialmente a quello delle acque (2).

Udine però s'accrebbe istessamente, dacchè fu sede del principe e del Parlamento, e diventò la prima Comunità della Patria, e poscia fu città industriosa e si procacciò quei comodi di cui mancava.

Nello stato suo attuale Udine conserva ancora le traccie de' successivi suoi incrementi; poichè, se la prima città era tutta sul colle ed a' piedi di esso, seguendone la curva, poscia si dilatò in più ampia cerchia, n' ebbe quindi una ch' è presso a poco segnata tuttodì dal corso interno de' suoi canali, come fa il naviglio a Milano, ed ora ha quella delle attuali sue bruttissime mura, degne di essere abbattute dagli Udinesi nel tumulto della gioia del primo giorno della riacquistata libertà, e già s'imborga (3) nuovamente fuori di esse, con nuovi edifizii, che continuano la città.

Non voglio qui fare la storia della capitale del Friuli. M' accontento di dire, che i suoi contorni non diventano belli che a qualche miglio di distanza; ma però Udine, nel suo insieme, si presenta come una delle più belle città italiane. Benchè tramutato dagli Austriaci recentemente in cittadella per fulminare la sottostante città, il palazzo grandioso che sul colle sostituì il vecchio castello, colla chiesa ed il campanile che gli stanno daccosto, attira subito gli sguardi del viaggiatore. Da quel palazzo, a cui si sale per comode scalee, dopo una porta pittoresca, si godono bellissime viste delle svariate colline e dell'imborgata pianura. Presso al Castello poi s'aggruppano tutti i principali edifizii udinesi.

Voi entrate ora dal Borgo d'Aquileia, dove è collocata la stazione della strada ferrata; dopo avere lasciato in disparte il bel passeggio di Porta Poscolle, da cui si stacca un viale che conduce al bel Cimitero, architettato dal Pressani. Quel Borgo spazioso è fiancheggiato da bei edifizii, dopo i quali si apre dai due lati in graziosa curva un bel passeggio interno, in cui godete i pomeriggi invernali e le fresche notti estive. Procedendo, vi trovate al Duomo, il quale, sebbene abbia patito le riforme che ne mutarono il carattere, è pure bello tuttavia, ed ha un coro d'una singolare grandiosità, che si addatta alle splendide funzionature che sono nelle tradizioni della Chiesa patriarcale, ora arcivescovile. Il campanile, ancora monco, pure grandeggia dallato. Tornerete poi a vedere le pitture, tra le quali ce ne sono del Pordenone, del Pellegrino e d'altri distintissimi; ma proseguendo ci troviamo presto alla gemma architettonica di Udine, ch'è la Piazza Contarena, o di San Giovanni, al piè del Castello.

Anche noi abbiamo il nostro *bel San Giovanni*, che risusciterà intero nella sua eleganza, allorchè, siano scovati via i Tedeschi, i quali avendolo scelto a Corpo di guardia, lo deturparono colla gabbia di ferro in cui vigliaccamente si chiusero, temendo l'ire de' popolani udinesi. La piazza è a due piani. Sulla parte elevata presso al colle sorge la capella di San Giovanni, a' cui lati si estendono gli archi di un elegantissimo porticato colla torre dell'orologio, opera di Giovanni Mercatore, detto Giovanni d' Udine. C'è la fontana, le cui acque tradotte dal Locatelli con ferrei tubi per cinque chilometri dalle sorgenti dei colli vicini, si possono far sgorgare più alte che i tetti di tutte le case circostanti (4). Ci sono due colonne, l'una delle quali colla statua della giustizia, e l'altra vedova del veneto leone, gettato abbasso dai Francesi, per non lasciare la briga di commettere quest'atto di barbarie ai Tedeschi (5).

Ci sono due statue colossali decorative, tolte al palazzo de' Torriani, fatto già abbattere dalla repubblica di Venezia, cogliendo l'occasione di delitti commessi da una stirpe che volle conservare fino all'ultimo gl'istinti prepotenti de' signori del medio evo. Poi c'è la statua che rammenta la *pace di Campoformido*, ed aspetta un riscontro di un'altra, che raffiguri la pace vera, per cui l'Italia abbia i suoi naturali confini (6). L'eleganțissima Loggia, che arieggia l'architettura del Palazzo ducale di Venezia, ed il Palazzo municipale di fronte agli accennati monumenti, compiono nella parte bassa questa piazza, che costituisce il vero centro d'Udine. (7) Da essa si staccano le belle vie che vanno verso la Piazza dell'Arcivescovado ed il Giardino e verso il Borgo Poscolle, uno de' principali. Da essa si ascende il Castello, e parte il Mercatovecchio, che n'è una continuazione. Appena passata la Loggia, s'apre una larga via con porticati dalle due bande, dove ci sono le botteghe di maggior lusso, i luoghi di convegno, un edifizio grandioso tra gli altri, il Monte di Pietà. Se proseguite, potete inflare il Borgo di Gemona, dove s'ergono parecchi bei palazzi e che v'invita a continuare fuori di città il passeggio, fatto lieto dalle acque correnti, dai filari di pioppo italico, dalla vista de' prossimi colli e dei monti, dal *bel sangue* delle leggiadre donne friulane (8). Oppure piegate verso il Giardino dall'altra parte del Colle, massimamente in un giorno di corsa

dopo il suo importante colloquio col Gran Cancelliere, non si sarebbe prestato a conversazioni giornalistiche; sia perchè egli si trattenne pochissimo a Francoforte.

L'*Arena* ha da Milano 6:

Vi posso assicurare che Crispi, tanto alla stazione di Monza come a Milano tenne il più assoluto riserbo.

Alla stazione di Monza, parlando col capitano Manfredo Camperio, disse:

— Caro mio, l'importante è di essere forti, ma è anche più importante il sapersi far valere.

Assicurò quindi al Camperio che le truppe italiane non si andranno a cacciere nelle montagne abissine.

Parlando, a Milano, col deputato Canzi, si mostrò soddisfattissimo delle vive simpatie che l'Italia gode in Germania.

Milano 6. Crispi è partito stasera alle 8.15 per Roma salutato alla Stazione dalle autorità e da alcuni deputati amici.

Il cuore di Casa Savoja

S. M. il Re ha spedito lire 10,000 all'orfanotrofio di Messina.

Il duca di Genova ha spedito lire 2000 pure al medesimo orfanotrofio.

La maggior età del Principe ereditario

Sulla fede degli altri giornali, abbiamo anche noi riportato la notizia che il Principe ereditario divenendo maggiorenne l'11 novembre, presterà giuramento come senatore.

Ora l'*Opinione*, che di questi argomenti se ne intende, dice che la suesposta notizia non è vera.

Il Principe Vittorio Emanuele conseguirà la maggior età soltanto a 21 anno, cioè l'11 novembre 1890.

L'art. 11 dello Statuto, il quale dice che *il Re* è maggiore all'età di 18 anni compiuti è applicabile non al Principe ereditario, ma *al Re* che fosse soggetto a Reggenza, perchè assunto al trono prima dei 18 anni.

In questo solo caso egli diventa maggior d'età a 18 anni.

Se resta principe ereditario, la maggior età non data che dal 21° anno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Il ministro Saracco tratta di cedere alla Società adriatica mediterranea la costruzione e l'esercizio delle linee complementari, tranne quelle di seconda importanza.

— Si ha da Napoli che l'on. Di Sandonato e altri deputati meridionali si accorderanno con quelli di altre provincie, onde insistere sulla presentazione ed approvazione del progetto di legge per la insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali.

— E' inesatto che le trattative per la rinnovazione del trattato commerciale franco-italiano siano completamente fallite.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.6	751.4	753.9	751.4
Umidità relativa	48	42	61	48
Stato del cielo	sereno	misto	piov.	piov.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	N	N	NE
Vento (vel. k.	5	1	1	4
Term. cent.	15.6	19.0	14.5	17.0

Temperatura { massima 18.0. / minima 8.9.
Temperatura minima all'aperto 6.5.
Minima esterna nella notte 6.2.

Consiglio Comunale di Udine.

Continuazione della seduta di ieri mattina.

Dopo approvato il contratto con l'autorità militare, per somministrazione d'acqua, si passa alla lettura delle convenzioni per cessione d'acqua alla ferrovia e al Comune di Reana, nonchè della convenzione per l'attraversamento della ferrovia col nuovo acquedotto.

Il cons. Measso parlando sull'art. 6 della convenzione colla ferrovia, oltre il caso di forza maggiore, vuole sia pure contemplato il caso delle riparazioni all'acquedotto, per la sospensione della somministrazione dell'acqua.

Il Pres. Valentinis accetta la raccomandazione.

Il cons. Heimann dà schiarimenti.

Si approva l'aggiunta Measso.

Il cons. Caporiacco scusa la sua assenza per motivi d' salute.

Convenzione col Comune di Reana.

I cons. Pecile e Canciani scambiano schiarimenti sulla quantità e valore dell'acqua.

Il cons. Measso parla contro la perpetuità della concessione e sui vantaggi di Reana in confronto di Udine.

Il cons. Prampero parla contro le osservazioni del cons. Measso e dà schiarimenti.

L'ass. Canciani aggiunge spiegazioni tranquillanti circa la concessione di detta acqua a Reana.

Il cons. Measso vorrebbe la sospensiva anzichè proporre emendamenti; in ogni modo insiste contro la perpetuità della concessione, e propone in questo senso alla Giunta un emendamento; nonchè vorrebbe che il canone fosse annuo invece del capitale da versarsi per una volta tanto, come nella convenzione.

L'ass. Canciani replica circa alla continuità della concessione, che dovrebbe cessare nel caso che l'acqua non fosse sufficiente.

Il cons. Measso mette in iscritto le sue proposte, non insistendo però su quella riguardante la perpetuità, dopo le esaurienti spiegazioni dell'ass. Canciani. Egli propone che il corrispettivo debba essere canone annuo anzichè prezzo fisso.

Il cons. Braida combatte questa proposta

Si approvano poi le proposte della Giunta.

Convenzione colla Ferrovia per attraversarla coi lavori dell'acquedotto.

Il cons. Falcioni domanda schiarimenti circa l'indennizzo per la eventuale interruzione dei treni.

Il cons. Heimann dà gli schiarimenti richiesti.

Il cons. Prampero parla sui diritti di proprietà della strada che è comunale e sulla quale la ferrovia non ha che un diritto di passaggio.

L'ass. Canciani dà spiegazioni circa l'interpretazione da darsi alla Convenzione colla ferrovia, quanto ai danni dipendenti dai lavori dell'acquedotto ed all'eventualità lontana dei medesimi.

Il cons. Measso propone la soppressione della prima parte dell'art. 6 della Convenzione.

Il cons. Mantica vorrebbe emanciparsi dalla ferrovia facendo il lavoro sulla strada comunale.

Il cons. Billia dice che bisognerebbe abolire la legge sui lavori pubblici, che non permette escavi neanche sulla proprietà privata alla distanza di 20 metri dalla strada ferroviaria.

Del resto nella Convenzione il cons. Billia vede sufficienti garanzie per il Comune ed esorta per conseguenza ad accettarla qual'è.

Il pres. Valentinis dice inutile la sospensiva, perchè la ferrovia non accetterà altri patti. Ammette come raccomandazione la proposta Measso.

La Convenzione è approvata.

Concessione gratuita d'acqua all'Istituto Tomadini.

Il Comune rinuncierebbe al canone di lire 82 per detta concessione.

Dopo un emendamento del cons. Braida sulla revocabilità della concessione verso preavviso di sei mesi, il Consiglio approva.

Il pres. avv. Valentinis legge le singole lettere di rinuncia di tutti gli eletti a comporre la Giunta Municipale, i cui motivi sono noti.

Il cons. Pecile ritiene indispensabile che i consiglieri si ritirino nella stanza del Sindaco per affiatarsi sui nomi da proporsi per la nuova Giunta, prima di procedere alla nomina.

Il pres. avv. Valentinis, non essendovi osservazioni in contrario, sospende la seduta per un quarto d'ora.

Rientrati nella sala i consiglieri dopo dieci minuti in numero di 33, sono invitati dal presidente a scrivere sei nomi per la elezione degli assessori effettivi.

Si fa lo scrutinio a cui assistono i consiglieri Ronchi e Muzzati.

Votanti 33.

De Puppi co. cav. Luigi voti 32

(Una scheda era in bianco e le altre portavano *solo* questo nome).

Il pres. invita i consiglieri ad eleggere gli altri cinque assessori effettivi.

Eseguito lo scrutinio risultano:

Votanti 33.

Valentinis avv. cav. Federico voti 30
Leitemburg avv. Francesco » 30
Canciani ing. Vincenzo » 29
Morpurgo Elio » 28
Pirona prof. G. A. » 26

Il cons. Mantica prende la parola per dire che spera non vorrà insistere il cons. Morpurgo a rinunciare alla carica di assessore per la pretesa incompatibilità, essendo consigliere della Banca di Udine, e ne spiega le plausibili ragioni alle quali fa eco il Consiglio.

Poscia il Consiglio procede alla nomina dei due assessori supplenti che risultano:

Votanti 28.

Antonini avv. Gio. Batt. voti 27
Trento co. Antonio » 25

La seduta pubblica è sciolta.

Il Consiglio poi riprese i suoi lavori alle ore 1 e mezza, trattenendosi in seduta privata.

Fra i rieletti non figura il nome del dott. Chiap, che da varii anni copriva la carica di assessore, e veniva sempre riconfermato con voto unanime del Consiglio. Ci consta che il suo nome fu dovuto lasciar fuori, avendo egli dichiarato nelle riunioni private che in *nessun caso* avrebbe accettato.

Nella seduta privata il Consiglio ha conferito i sussidi a carico del legato Bertolini per l'anno scolastico 1887-88 come segue: a Liso Leonardo lire 500, Sigurini Giuseppe lire 600, De Polli Attilio lire 600, Foscolini Leonardo lire 600, Pettoti Giuseppe lire 400, Brida Ilio lire 600 e Sinigaglia Giuseppe lire 400.

Ha approvato la proposta di mettere a disposizione della Congregazione di Carità un fondo di lire 800 da distribuirsi in corso d'anno, in proporzione dei bisogni, per comperare libri, pagare tasse, ecc. a giovani studiosi già insinuati e altri d'ambo i sessi, che potessero eventualmente insinuarsi e che avessero tutti gli altri requisiti richiesti dalle tavole di fondazione.

Le grazie dotali Marangoni dietro estrazione a sorte toccarono a Cerneaz Maria, Sartori Teresa di Pietro, Quondam Luigia e Trevisani Amalia di Giacomo.

Le grazie sono di lire 500 l'una.

La nuova Giunta municipale. Un completo accordo fu raggiunto ieri fra i consiglieri, ed il risultato ne fu l'elezione d'una Giunta composta in gran parte dei membri dimissionari. Questa elezione, siamo certi, avrà ottenuto l'approvazione della gran maggioranza dei cittadini.

La splendida e marcata votazione che s'ebbe l'egregio consigliere co. cav. Luigi De Puppi, crediamo sia un chiaro indizio al governo della persona che il voto unanime del Consiglio designa come capo del nostro Comune. E noi pure facciamo i più fervidi voti affinchè alla vacanza sindacale sia posto termine prontamente, e affinchè ritorni *primo cittadino di Udine* l'illustre gentiluomo, il quale coi suoi meriti non comuni, coi suoi modi franchi e gentili, seppe accaparrarsi la generale stima e benevolenza, e dar lustro e decoro alla prima città della nuova Italia che incontrano gli stranieri entrando nel regno dal confine orientale e nord-orientale.

Istituto Uccellis Collegio Convitto Comunale di educazione femminile in Udine.

Le inscrizioni delle alunne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo dal giorno 18 al 20 ottobre corr.

Gli esami di postecipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni dal 20 al 24 ottobre detto, e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 26 mese stesso alle ore 9 ant.

La tassa scolastica è fissata in annue lire 50 per il corso elementare e in lire 80 per i corsi complementare e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili antecipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati dall'art. 11 del Regolamento organico dell'Istituto.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizione delle regnicole, in ogni epoca dell'anno, e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d'istruzione.

Udine, 5 ottobre 1887.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
F. Leitenburg

Si fa avvertenza che *spirato* il termine per la inscrizione delle allieve esterne la Direzione non ha facoltà di accettare ulteriori domande.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

---

di cavalli, in cui la riva del Colle è gremita di popolo, od in giorno di mercato, che possiate farvi un'idea delle bovarie friulane, rese eccellenti e numerose dopo la divisione de' beni comunali e la estensione della coltivazione delle erbe mediche. La Riva del Castello e la chiesa delle Grazie col vicino chiostro de' Serviti abbelliscono il Giardino, ricco di ombre e di acque correnti; e seguitando dall'altra parte voi vedete aprirvisi la piazza dell'Arcivescovado, (9) dove primeggia la sede dei prelati, colla vicina capella, dove s'ergono il tribunale, il seminario in fondo, il palazzo Belgrado, ed altri che fanno un bell'assieme. A fianco del Mercatovecchio c'è il Mercatonuovo, una piazza quadrata con porticato all'ingiro, con fontana e botteghe d'ogni genere, pure belle e la chiesa di San Giacomo.

Ora, siccome io non ho la pretesa nè la volontà di farvi la guida di Udine, così m'accontento di dirvi, che per l'architettura e la pittura, ed ora anche per la scultura, Udine vi può presentare di che intrattenervi quanto qualunque delle città secondarie dell'Italia. Anzi voi vorrete fermarvici qualche poco di più, giacchè quivi in maggior numero sono le cose che forse ignoravate.

Malgrado i tristissimi tempi e la mancanza della seta e del vino di cui la provincia patisce, (10) Udine è sulla via di accrescersi e migliorarsi. Edifizii pubblici, come chiese, teatri, fontane ecc., miglioramenti edilizi d'ogni sorte si fecero e si fanno; e così molti privati, specialmente del ceto mercantile, essendo Udine centro importantissimo per il commercio delle sete e per l'industria del conciapelli (11). L'attitudine industriale della popolazione vi è eccellente, sicchè conducendovi in maggiore copia le acque del Torre e parte di quelle del Ledra e del Tagliamento per avervi una forza motrice sufficiente, correggendo così un difetto della natura, Udine resa all'Italia diventerà certo una città industriale di primaria importanza. La strada ferrata per la Cariozia da una parte, e per Palma e Cervignano (12) ed il mare dall'altra, verrà a collocarsi in croce colla attuale che da Venezia e Treviso passa per Udine e Gorizia per giungere a Trieste.

Questa strada, mettendo Udine in pronta comunicazione colle deliziose colline e colla montagna popolate di gente operosa, prepara un elemento di più alla sua attività industriale, giovata dalla vicinanza di un grande emporio mercantile, quale è Trieste. Divenendo Udine la principale città di confine nel Piemonte orientale, avrà importanza altresì come centro civile e militare. Non a caso i Romani fecero grandi Aquileia e Forogiulio, dacchè l'Italia fu unita sotto di loro. Così Udine va incontro ad uno splendido avvenire; tanto più che ha in sè stessa le forze vitali per acquistarselo, come lo prova anche la sua Associazione agraria, la quale è una delle più feconde di benefizii al paese. Udine ed il Friuli non hanno bisogno di nulla per ascendere a maggiore altezza. Basta che si tolga loro di dosso il giogo straniero. Allora proveranno, che nella nuova Italia le estremità valgono i centri, seppure, in quanto a vigoria e forza espansiva, non li superano. Fatelo libero, ed il Friuli, che nel medio evo ospitò i profughi toscani e lombardi, saprà difendere a' confini la nazionale civiltà (13).

(Continua).

(1) Quel laghetto, venne interrato ed in quel posto si tiene ora il mercato dei bovini. V.

(2) I Tedeschi in loro volgare la chiamavano *Weiden*, che è quanto dire *pascoli*, essendo circondata appunto da praterie e forse perchè un tempo la loro strada passava il torrente Cormor presso il villaggio di *Passons*. Gli Slavi la chiamano *Viddam*, perchè ne vedevano il Castello da lontano, Vidditi in slavo vuol dire appunto *vedere*. V.

(3) E' quello che avvenne; e chi scrive trovandosi a Firenze, trattò subito tale soggetto nella stampa udinese, come lo aveva fatto anche al tempo degli Austriaci. I sassi di quelle mura servirono a fabbricare nuove case nei sobborghi della città. V.

(4) L'acqua cosidetta di Lazzacco viene dai colli morenici soprastanti di parecchie miglia ad Udine e che formano il gruppo delle colline che va da S. Daniele a Tricesimo fino presso Tarcento. Questi colli erano la fronte del grande ghiacciaio del Tagliamento. Essi formano nel loro mezzo tanti piccoli bacini, alcuni dei quali presentano delle cave di torba, che da parechi anni si vanno utilizzando. Tutti poi hanno delle fonti, le quali, non venendo dalle montagne, non sono alimentate che dall'acqua che cade nel rispettivo bacino. Perciò le acque di Lazzacco, che forse potevano sussidiarsi con qualche altro bacino, nella stagione asciutta non bastano a provvedere la città, come si credeva potessero farlo. La geologia si vede, che serve a qualcosa; e se altri avesse saputo dire fin d'allora, che quelle acque non derivanti dalla montagna, ma soltanto da quel piccolo bacino, non potevano bastare, soprattutto avendo commesso l'errore di scavare in fondo a quel bacino dei cunicoli, i quali, accelerando la filtrazione, facevano abbondare l'acqua in certe stagioni e scarseggiare in certe altre; per cui quell'opera si mostrò insufficiente a provvedere tutta la città, si avrebbe risparmiato quella spesa. Di più quella filtrazione, per così dire artificiale, porta una maggiore quantità di calce sciolta nell'acqua stessa.

Per provvedere a tale inconveniente l'ingegnere Puppati fece il progetto di derivare l'acqua d'una fonte che sgorga copiosa sopra Zompitta poco più su della presa di del Torre. E' questa l'opera che ora si sta compiendo e che dovrebbe dare l'acqua potabile a domicilio a tutte le case. Questo sarà un grande beneficio non solo per avere l'acqua abbondante per gli usi domestici in casa, ma per potersene valere nel caso d'incendio e per versarla, se ne avvanza, poscia a corrente continua nelle cloache. V.

(5) La statua del leone veneto ricomparì anch'essa sulla sua colonna. V.

(6) Su questa piazza si eresse la statua equestre in bronzo a Vittorio Emanuele primo Re d'Italia di cui ora la piazza prese il nome, come quella di Garibaldi sulla piazza da lui denominata di fronte al Palazzo degli Studii recentemente eretto. V.

(7) Questa Loggia, che è stata sempre il convegno favorito di tutti i comprovinciali, e dove si teneva un tempo all'approssimarsi dell'inverno la fiera dei panni, si incendiò anni addietro con sommo dolore di tutti gli abitanti della città e della provincia; ma piuttosto che perdere un simile monumento tutti offrirono danari, cosicchè sotto la direzione del nostro valente architetto Andrea Scala venne presto restaurata. Coll'allungarsi che fanno sempre più tutti i sobborghi, e coi naturali incrementi della città, che potrà darsi anche nuove industrie colla forza idraulica di cui dispone, sarebbe bene, che i fabbricati aderenti al Palazzo del Comune fossero riformati in modo da poter accogliere le Poste, il Telegrafo, il Telefono, la Camera di Commercio con annessa una specie di Borsa agricolo-commerciale, certi uffizii d'imposte ed altri ancora, a cui tutti devono ricorrere e che più facilmente converrebbero a quel centro. Il Municipio per tutti questi ed anche per le botteghe sarebbe sicuro di fare lunghe affittanze a patti rimunerativi. E' una materia che ci piacerebbe di vedere discussa pubblicamente per fissare le idee in proposito. Di certo il dare un simile Centro alla città sarebbe non solo di abbellimento ad essa, ma di grande commodo a tutti i cittadini e visitatori, che da tutte le parti farebbero capo a questo punto come ad un necessario convegno, colla sicurezza di trovarvi a certe ore del giorno anche gli altri. V.

(8) E' naturale, che la Stazione della ferrovia abbia usurpato la sua frequenza al passeggio di Chiavris lungo la Roggia, sebbene abbia avuto anche un bel prolungamento verso Vat. Chiavris ha invece acquistato molto negli ultimi anni co' suoi negozii e con tre fabbriche di notevole importanza, quella di fiammiferi della Ditta Coccolo (cav. Luigi Braidotti) quella di tessuti e tintoria di cotoni del cav. Marco Volpe e l'ultima di paste del sig. Sartogo. Ma anche il passeggio tornerà ad essere più frequentato, se la tramvia a cavalli, che ora va dalla Stazione di borgo Aquileja fino al sobborgo di Poscolle, sarà condotta anche fino a Chiavris, donde si prolungherebbe il passeggio in diverse direzioni.

A quello che è detto prima ed appresso del Colle che prospetta il Giardino pubblico si può aggiungere, che ora da quella parte, essendosi fatta commoda la salita, nessuno resiste alla tentazione di fare quel po' di alpinismo cittadino, salendo fino lassù per godere della magnifica vista dei diversi gruppi delle nostre colline, dove fra le vigne ed i frutteti sorgono sempre più di belle case, che in questa Brianza del Friuli saranno sempre più ricercate anche a soggiorno di forestieri, quando da Udine sia condotta a San Daniele la progettata tramvia a vapore. Dal colle voi potete vedere di fronte al piede dei colli orientali Cividale, dove ora ci si va in ferrovia, come si scenderà presto al basso. Se poi salite sulla specola del Castello, di là potete vedere tutto il semicerchio delle nostre Alpi, la pianura ed il mare ed anche i monti del-

Un parroco intollerante e contravventore alle leggi del Regno. — Ci scrivono da Osoppo in data 5 corr.:

Narriamo prima, poi commenteremo brevemente questa nuova mostruosità clericale.

Zongar Giacomo, capomastro muratore di Osoppo, da circa 10 anni teneva al suo servizio certa Pascuttini Maddalena, anch'essa di Osoppo, incaricata specialmente di sorvegliare la sua casa ed annessi, durante le sue lunghe assenze professionali all'estero.

Ed appunto saranno circa 20 giorni, il Zongar trovandosi a Bukarest per mansioni dell'arte sua, ricevette notizia telegrafica che era gravemente ammalata ad Osoppo la Pascuttini Maddalena, ed affrettasse perciò il rimpatrio. Assestati come potè meglio i suoi affari a Bucarest, il Zongar Giacomo rivide al 30 settembre decorso il suo paese nativo, ma non potè rivedere la Maddalena, sua fedele servente, perchè morta da varii giorni.

E fin qui nulla di straordinario negli eventi umani, nè di compromettente per nessuno.

Ma quale non fu la sorpresa e l'indignazione del capomastro quando tutti i compaesani esasperati, lo informarono che il parroco locale don Floriano Mazzolini, traendo destramente profitto dalla circostanza che la povera morta aveva ricevuto assistenza e custodia da due donne soltanto, fece trasportare il cadavere su d'una carretta ad un recesso fuori del camposanto, dove ebbe inumazione, e con il solo accompagnamento dei necrofori e del cane di casa più umano del parroco in questo caso?!...

Si vorrebbe scusare tale inumana ed antilegale misura col rifiuto, dicesi, della Maddalena di confessarsi, e con la supposizione che ella convivesse in concubinato con il Zongar.

Ma di fronte alle leggi civili del Regno che vogliono sempre rispettati i convincimenti religiosi dei cittadini nonchè le loro azioni quando non ledenti il diritto pubblico e privato, non vi devono nè possono esistere giustificazioni e tanto meno le addotte scuse, per mitigare la inumana colpevolezza del prete contravventore alla legge o regolamento sul seppellimento dei cadaveri umani.

Tanto più è da biasimarsi questo indegno ministro di Dio per essersi espresso che avrebbe fatto gettare nell'acqua il cadavere della povera morta, qualora il necroforo si fosse rifiutato di seppellirla fuori del cimitero e per essere *stato* sospeso *a divinis*, causa una serva di casa sua, che si disse in troppa intimità con lui.

Ma e il Sindaco, vigile custode dei diritti e doveri dei cittadini, come potè permettere o tollerare fino ad oggi in Osoppo tale soperchieria clericale? Perchè lui pure clericale, affermasi in pieno accordo anche su ciò col parroco Mazzolini; diceria alla quale stentiamo a prestar fede.

Comunque siano gli accessori, sta il il fatto indiscutibile del sepellimento di un cadavere umano in luogo esterno al Cimitero, quantunque cristiana ed adulta la Pascuttini.

Spetta ora alla competente Autorità provvedere al riguardo e punire rigorosamente questi farisei della religione che di ogni mezzo si valgono per raggiungere i loro scopi, quasi vivessimo ai tempi del Santo Uffizio di esecranda memoria.

Enrico Jurettig, friulano, nativo di Gorizia, è morto improvvisamente ieri mattina a Trieste.

Fu ardente patriotta, e perciò venne punito varie volte dall'Austria col carcere.

Per verdetto della giuria di Gratz dovette passare due anni all'ergastolo di Suben.

Valente giornalista liberale, diresse anni sono l'*Isonzo* a Gorizia; ed ora era direttore dell'*Indipendente* di Trieste.

La morte di **Enrico Iurettig** è grave iattura per tutti i patriotti e per la stampa liberale d'oltre confine.

TELEGRAMMI

Il convegno di Friedrichsruhe

Berlino 6. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* pubblica:

Le nazioni, come pure gli individui, sono unite dallo stesso destino. Anche prima che la Germania e l'Italia sapessero che esisteva per esse una comunanza d'interessi, l'amicizia dei sovrani sotto il di cui Regno glorioso l'unione fu così ardentemente desiderata e divenne stabile, sentivasi vivamente nei cuori delle due nazioni.

Questo sentimento ebbe la più nobile espressione nel discorso della Corona con cui il primo Re d'Italia accentuò il 15 novembre 1873 i rapporti dell'Italia da una parte e del primo imperatore di Germania dall'altra. Da questa manifestazione in poi i legami fra i due Stati sono divenuti sempre più stretti. Entrambi hanno gareggiato cercando d'acquistare con la coltura dei beni ideali e la sicurezza materiale all'interno la forza necessaria di farsi rispettare al difuori e difendersi contro qualsiasi attacco. In questo lavoro di una unione così arduamente acquistata, le due nazioni sentironsi unite negli stessi sforzi prima di esternarlo.

Mai dissidio si è introdotto in questi rapporti basati su simili fondamenti tendenti allo stesso fine. Sotto questi punti di vista il convegno di Crispi e Bismarck prova nuovamente l'antica amicizia esperimentata fra i Sovrani e le nazioni ed i loro sforzi per mantenere la pace.

La visita di Crispi a Friedrichsruhe ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato dicesi a mantenere la pace, uniti all'Austria-Ungheria, per impedire finchè sia possibile una guerra europea e quando sarà duopo per difendersi tutti insieme.

Questo compito non è subordinato a qualche questione di dettaglio pendente e neppure emana dai sentimenti personali, ma è il risultato di interessi comuni. Le due nazioni son risolute a dedicarsi allo sviluppo dei beni acquistati colla restaurazione dell'unità nazionale.

Tutti i cittadini che amano la pace, salutano con gioia ogni fatto, atto a guarentire la pace europea, e ravviseranno pertanto colla stessa soddisfazione, non solo la visita di Kalnoky a Kissingen, ma anche quella di Crispi a Friedrichsruhe. L'opinione generale in Europa si è pronunziata in questo senso nella maggior parte dei giornali. I giornali esteri che lasciano trapelare rincrescimento per questa visita, mostrano che i loro paesi non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni d'Europa che desiderano la pace, ma piuttosto al piccolo numero di quelle che cercano di sconvolgere coi disastri e sventure delle grandi guerre.

Questione bulgara.

Pietroburgo 6. Confermasi che la Porta ha accolto la risposta della Russia alle sue proposizioni come un avviamento ad una dilazione della questione bulgara, ma qui ritiensi che occorreranno ancora ulteriori negoziati prima di venire alla conclusione da presentarsi all'accettazione delle altre potenze.

Costantinopoli 6. La Porta cedendo alle istanze dell'Austria e dell'Italia non è in alcun modo disposta oggi a pronunziare la decadenza di Coburgo.

---

l'Istria al di là di esso. Consigliamo quelli che venissero per la prima volta ad Udine a non partirne senza avere goduto da lassù la vista di tutto il Friuli, al di qua ed al di là del confine del Regno. Da lassù, donde si vede Aquileja e la foce del Timavo presso a Duino, nessuno partirà però senza avere deplorato, che questa naturale Provincia sia ancora divisa in due. V.

(9) Ora Piazza Ricasoli, nome che le fu dato per benemerenza del dono del giardinetto che abbellisce adesso in quella parte la città e forma un bel passeggio. V.

(10) Entrambi questi prodotti, sebbene costino di più ad ottenerli, li abbiamo riavuti. Le sete friulane, che ora si filano a vapore in grandi stabilimenti, hanno oramai acquistato la riputazione di essere tra le prime e più perfette. Se si verificasse, come pare, di poter ottenere con vantaggio dalla scorza delle bacchette di gelso una materia tessile delle più perfette, la gelsicoltura con questo sia pure piccolo guadagno di più, potrebbe rendersi più intensiva, coltivando il gelso a ceppaia.

In quanto alla vite abbiamo perduto molto tanto nella quantità, come nella qualità del prodotto; ma ora si comincia a comprendere, che gioverebbe fare una coltivazione intensiva anche di questa in bei vigneti, specialmente sui colli orientali, ma anche in altre parti nella pianura, facendosi prima dei vivai per rinnovare i ceppi con essenze americane, ed innestandovi sopra le migliori nostre, come il refosco, il piccolit, il verduzzo, il pignolo ecc. ed anche altre uve portate di fuori.

La coltivazione intensiva rende più facile e meno costoso anche di combattere le malattie. Poi le cantine sociali potrebbero servire anche a migliorare i vini, a dare ad essi dei tipi costanti ed a farne un utile commercio al di fuori. V.

(11) L'industria dei conciapelli è in piena decadenza dopo che l'Austria pose dei forti dazii di confine sulle nostre pelli, la maggior parte delle quali si esportavano. V.

(12) Ora la croce delle due grandi ferrovie la si ha. Soltanto la linea verso il mare non va a Cervignano ed Aquileja, ma a San Giorgio di Nogaro, donde poi procede per Latisana e Portogruaro. Quello che adesso occorre si è di darsi anche un porto commerciale, a cui possano mettere capo i prodotti di esportazione dell'Italia e degli altri paesi che costeggiano l'Adriatico, il Mar Jonio, ed oltre. È una materia di cui sappiamo che si occupa anche la nostra Camera di commercio e della quale tratterà a suo tempo anche il nostro giornale, allorchè la ferrovia attraverserà tutta la nostra zona bassa. V.

(13) Se volessimo mostrare i progressi fatti dalla città di Udine dacchè venne col Veneto unita al Regno, e ciò nella popolazione, nelle industrie, nelle istituzioni di credito, sociali ed educative, negli abbellimenti e miglioramenti edilizii di vario genere, non avremmo che da copiare i dati pubblicati nella *Illustrazione del Comune di Udine* fatta dalla *Società alpina friulana*; ma tutti possono consultare quel libro cui speriamo di vedere, secondo la promessa fattane, continuato per tutto il Friuli. Noi, convien dirlo, non abbiamo che da lodarci dei progressi fatti in una ventina d'anni appena, sebbene speriamo che collo slancio preso se ne facciano altri ancora, perchè Udine, come prima e principale città presso al confine del Regno, ha l'obbligo di mostrare anche agli stranieri, che noi Italiani sappiamo fare il miglior uso possibile della libertà, dacchè abbiamo ottenuto questo bene tanto agognato e con tanti sacrifizii ottenuto. Così, progredendo anche secondo i mezzi, di cui non abbondiamo, ma di buon passo sempre, potremo svolgere in questa città di confine quella forza di attrazione e di espansione, che sarà quanto di meglio noi possiamo fare per noi e per l'Italia.

Convien dire poi, che tutte le altre città minori della nostra naturale Provincia vanno a gara per darsi anch'esse ognicosa che possa giovare ai progressi economici e civili. Forse in poche pagine, che chiuderanno la ripubblicazione delle nostre *reminiscenze friulane* del 1864-1865, daremo un abbozzo del nostro ideale cui vorremmo vedere effettuato nella Provincia naturale del Friuli, perchè serva di modello anche ad altre Provincie nella gara del bene.

Se avremo presente questa idea, che le Nazioni più sono prospere e civili più sono anche forti per la difesa della Patria ed atte a quella espansività che contribuisce la sua parte ad accrescere la potenza ed il grado suo fra le altre Nazioni, daremo la migliore prova, che la nostra libertà ed unità le abbiamo meritate, e che, come Roma antica ed i Comuni italiani del Medio Evo, sappiamo dare anche agli altri l'esempio di quello cui un Popolo veramente civile deve fare per prendere un alto posto nella Umanità.

L'Italia, nel suo maggiore interesse, ha molto da fare in questa estrema Provincia, a cui sovrastano due razze numerose ed invadenti, quali sono le germanica e la slava, le quali si spingono sempre più sull'Adriatico; ma noi facciamo la nostra parte e ve lo devo ricordare, perchè questo è anche il miglior mezzo per attirare l'altrui attenzione sopra di noi nell'interesse della Nazione. V.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 ottobre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Baccanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —|	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97,50

LONDRA, 4 ottobre

Inglese	101.9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 6 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.10; Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 112.50

Londra 12.54; Nap. 9.92

MILANO, 6 ottobre

Rendita Italiana 99.55 serali 99.20

PARIGI, 6 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. — Otto medaglie di primo grado.

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»

Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . .	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4930
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
	Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunto analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda . .	**58.05**	**32.38**
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.29	24 78
Hunyadi János . . .	41.73	18.44
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casolla. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

LA REGINA DELLE CUOCHE

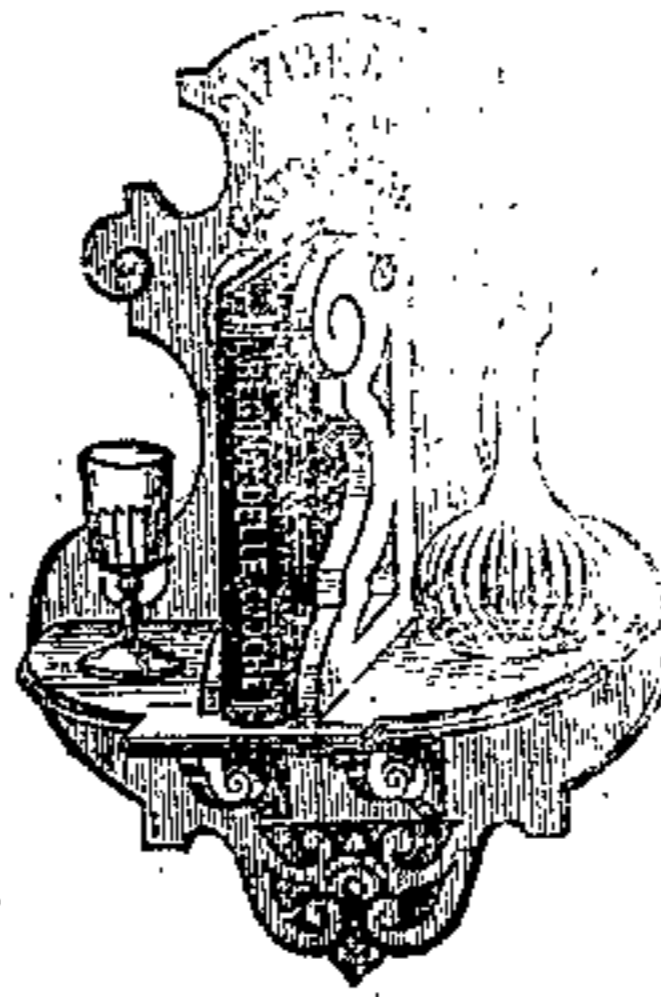
CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer, coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.— Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA S. GIOVANNI E PAOLO.

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei mesi di Settembre e Ottobre per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Ottobre il vapore postale **Umberto I.**
8 » » **Adria**
15 » » **Perseo**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

22 Settembre il vapore postale **Birmania**
8 Ottobre » **Adria**
22 » » **Malabar**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Vincenzo Florio

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti